

Uomo o embrione, per Dio non fa differenza

di Cesare Cavalleri

Nel 1999 a Kasugi, in Giappone, la macchina su cui viaggiava una signora incinta, seduta accanto al guidatore, suo marito, venne investita a un incrocio da un'altra vettura. Il bimbo nacque prematuramente con alcune malformazioni per la mancata ossigenazione cerebrale e altre complicazioni.

I genitori chiesero l'indennizzo alla compagnia di assicurazioni Mitsui Sumitomo, presso la quale l'investitore aveva sottoscritto una polizza per danni contro terzi, ma dovettero ricorrere al tribunale perché la compagnia sosteneva che i feti non sono inclusi nella copertura assicurativa.

Il tribunale di primo grado diede loro ragione, l'assicuratrice fece ricorso e finalmente, il 28 marzo scorso, il tribunale supremo ha confermato la sentenza precedente, dichiarando che anche i feti devono intendersi inclusi nelle polizze di assicurazione familiare e pertanto "hanno diritto all'indennizzo in caso di atti illegali". La Mitsui Sumitomo si è subito dichiarata pronta a versare l'indennizzo di 140 milioni di yen (circa 980mila euro) e a preparare una nuova versione della polizza che dichiara esplicitamente che anche i feti sono assicurati.

Buone notizie, dunque, giungono dal Giappone in merito all'inizio della vita umana, pur nel dramma di quella famiglia con un bimbo disabile.

Fin qui ho parlato di "feti" perché così si esprimeva l'agenzia da cui ho appreso la notizia, ma è una parola che non mi piace, perché un bambino è un bambino anche quando si trova nel ventre materno.

L'ha detto splendidamente Benedetto XVI nel discorso del 27 febbraio scorso, al membri della Pontifica Accademia per la

vita, in occasione del congresso sul tema "L'embrione umano nella fase del preimpianto". Il Papa ha citato il commento di sant'Ambrogio all'episodio dell'incontro della Madonna, incinta da pochi giorni, con santa Elisabetta, incinta di sei mesi: "Elisabetta percepì l'arrivo di Maria, lui (Giovanni) l'arrivo del Signore; la donna l'arrivo della donna, il bambino l'arrivo del bambino (Comm. in Luc., 2,19,22-26)".

Benedetto XVI si è riferito ad altri testi scritturistici che mostrano l'amore di Dio verso ciascun essere umano ancor prima del suo prender forma nel seno della madre, ricordando che "Dio interviene direttamente nella creazione dell'anima di ogni nuovo essere umano". E così ha proseguito: "L'amore di Dio non fa differenza fra il neoconcepito ancora nel grembo di sua madre, e il bambino, o il giovane, o l'uomo maturo o l'anziano. Non fa differenza perché in ognuno di essi vede l'impronta della propria immagine e somiglianza (Gn 1,26). Non fa differenza perché in tutti ravvisa riflesso il volto del suo Figlio Unigenito, in cui "ci ha scelti prima della creazione del mondo, ... predestinandoci a essere suoi

figli adottivi ... secondo il beneplacito della sua volontà" (Ef 1,4-6). Questo amore sconfinato e quasi incomprendibile di Dio per l'uomo rivela fino a che punto la persona umana sia degna di essere amata in sé stessa, indipendentemente da qualsiasi altra considerazione - intelligenza, bellezza, salute, giovinezza, integrità e così via. In definitiva, la vita umana è sempre un bene, poiché "essa è nel mondo manifestazione di Dio, segno della sua presenza, orma della sua gloria" (cfr Evangelium vitae, 34)". Dissettiamoci dunque alla fonte del magistero perenne della Chiesa, ben più eloquente del linguaggio delle polizze assicurative, le quali, peraltro, talvolta collaborano alla buona causa della vita.